

# Un libro\* con dedica (e una richiesta) all'Ustat

Elio Venturelli

**U**n'analisi economica accessibile a chiunque. Angelo Rossi scrive per farsi capire. Usa un linguaggio semplice e, soprattutto, utilizza bene la statistica, proponendo indicatori comprensibili da tutti, ma non per questo banali. Il dono della semplicità è di chi ha capito, e in genere si accompagna alla modestia socratica di chi ammette - come sovente fa Rossi - di non capire.

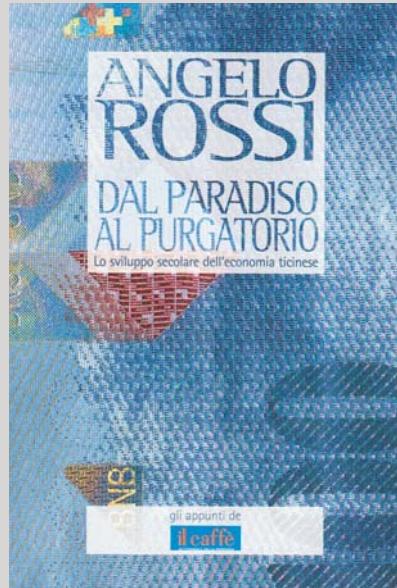
Proprio per queste caratteristiche, il testo di Rossi è scientificamente, ma anche politicamente, importante. Scientificamente, perché l'autore non è alle prime armi, ma ha una lunga carriera di ricercatore, di professore universitario e un lungo elenco di pubblicazioni alle spalle. Il suo discorso è un invito alla comunità scientifica, agli economisti, ad essere semplici, sintetici, comunicativi. Quel poco che riusciamo a capire di una realtà, indiscutibilmente complessa, può essere assimilato da chiunque abbia terminato la scuola dell'obbligo, sempre che glielo si presenti senza fronzoli, ridotto all'essenziale.

La pubblicazione ha una rilevanza civile, politica, al di là degli orientamenti che l'autore stesso non nasconde, in quanto offre una lettura della realtà cantonale difficilmente manipolabile, perché volutamente essenziale. Il capitolo sulle ristrutturazioni avvenute in alcuni importanti settori economici è significativo a questo proposito. Pochi indicatori, che però non lasciano dubbi sulle tendenze in atto. La classe politica non può che trarre vantaggio da questa serie di radiografie sulle principali trasformazioni dell'economia cantonale del secondo dopoguerra, radiografie

fatte da un esperto che conosce da vicino la realtà che analizza e che vuole offrirci l'essenziale, decantato dai molti tentativi insoddisfacenti di interpretazione, che caratterizzano inevitabilmente ogni attività di ricerca.

Ci si potrà tacciare di essere di parte perché il libro è dedicato all'Ufficio di statistica. È vero, Angelo Rossi conosce la statistica pubblica. Come pochi ha saputo sfruttare i nostri dati, leggere l'annuario statistico per le potenzialità che offre, sempre sottolineandone correttamente i limiti. Ha inoltre investito un tempo considerevole nella difficile scelta degli indicatori più pertinenti. Le molte difficoltà, che lui stesso menziona, non lo hanno però portato a snobbare la statistica, ma ad essere propositivo, a "indirizzare un appello ai responsabili della statistica economica cantonale perché vogliano cercare di migliorare l'offerta di dati e di indicatori". In questo senso siamo ben lieti di essere di parte, di essere cioè dalla parte di quei ricercatori che sono consapevoli dell'importanza della statistica e anche coscienti delle difficoltà che si incontrano nel produrre indicatori di qualità.

L'invito di Rossi è però di quelli impegnativi. Il Ticino è una piccola realtà, per di più con particolarità tali da impedire semplici estrapolazioni dei dati nazionali. La costruzione di una contabilità regionale si scontra quindi con difficoltà statistiche oggettive. È però possibile dare almeno risposte parziali, settoriali. In questo senso lavoreremo, convinti più che mai della pertinenza di questa richiesta. ■



\* Vedi recensione a p. 86